

## Dall'Africa ai Giochi invernali

Ghanese di Scozia diventato sciatore facendo il garzone

### Tropici bianchi

**1972** Olimpiadi invernali di Sapporo: le Filippine presenti con 2 atleti, primo paese tropicale

**4** edizioni dei giochi bianchi a cui ha partecipato Arturo Kinch, sciatore del Costa Rica

**1993** il film «Cool Runnings» che racconta il tentativo della squadra giamaicana di bob di qualificarsi a Calgary 1988



# Kwarme, in slalom dal safari «Snow leopard» a Vancouver

Uno sciatore di colore, cresciuto nella savana africana. Kwarme, nato a Glasgow e cresciuto nel Ghana, sarà il primo atleta di quel paese ai Giochi invernali, dopo aver ottenuto i punti per il pass di Vancouver 2010.

**IVO ROMANO**  
sport@unita.it

Una storia agli antipodi. Dal caldo torrido al freddo glaciale. Questione di origini, il primo. E di aspirazioni, il secondo. Origini che conducono fino in Ghana, quelle di Kwarme Nkrumah-Acheampong, malgrado la carta d'identità indichi Glasgow, in Scozia, il suo luogo natio. Certo, è lì che ha visto la luce, ma è ad Accra, capitale del Ghana, il Paese dei suoi, che è cresciuto. In piena savana, laddove la temperatura non scende mai al di sotto dei 25 gradi. Clima tropicale, altro che neve o piste da sci. Eppure quella è la sua passione, che gli è valsa il soprannome di Snow Leo-

pard, il Leopardo delle nevi. Incredibile per chi fino a poco fa si guadagnava da vivere facendo la guida per danarosi turisti avvezzi ai safari. Lavoro poi abbandonato, per inseguire un sogno olimpico. Adora lo sci, che però solo pochi anni fa ha cominciato a praticare. Quando è tornato in Gran Bretagna per studiare. È stato allora, appena quattro anni fa, che per la prima volta ha messo gli sci ai piedi, imparando i primi rudimenti di uno sport così lontano dalle sue abitudini sulle piste artificiali.

#### PREDESTINATO

Come primo un segno del destino, nevicava al suo arrivo in Inghilterra, all'aeroporto di Heathrow. Il secondo, poi, è tutto nel lavoro trovato quasi per caso, al centro sciistico di Milton Keynes, dove per un bel po' ha fatto il receptionist. Tra un turno di lavoro e l'altro, le prime discese, approfittando del libero accesso alle piste: «Lo sci mi colpì inizialmente perché era una sorta di sport estre-

mo, per me molto più difficile di qualsiasi altra disciplina. E a me le sfide sono sempre piaciute». Dalle piste artificiali a quelle vere il passo è stato breve, ancorché per nulla facile: «Ero curioso di capire cosa ero in grado di fare sulla neve vera. L'im-

#### Scoppio ritardato

Un atleta di 34 anni che fino ai 30 non aveva mai messo un paio di sci

patto fu duro, quasi terrificante. Solo l'aiuto del mio allenatore, Dave Jacobs, mi ha aiutato a vincere le mie paure». Esilaranti le sue prime discese: «Andavo dritto, era l'unica cosa che sapevo fare». Ma passione e perseveranza non gli hanno mai fatto difetto. Anzi, gli hanno consentito una crescita che lo ha condotto laddove voleva. Mica facile inseguire i Giochi Olimpici. Si parte da 1000 punti e si deve scendere giù, fino a una quota tra i 120 e i 140, coi risul-

tati ottenuti in gara. Avrebbe potuto farcela già ai Giochi di Torino, se il destino non gli avesse cospirato contro. Aveva una gara cruciale in Iran, ma il suo volo finì ad Amsterdam, per una problema di ghiaccio sulle ali del velivolo: troppo tardi per raggiungere l'Iran in tempo utile. Che, però, non lo convinse a desistere. È andato avanti, ha proseguito la scalata, fin quando ce l'ha fatta. Ora ha i punti necessari per garantirsi un posto alle Olimpiadi invernali di Vancouver 2010, dove sarà il primo e unico rappresentante del Ghana. Un sogno che si avverrà, quello Kwarme Nkrumah-Acheampong. Uno sogno che gli è costato una lunga lontananza dalla moglie Sena e dai figli Ellice e Jason. Una storia incredibile per un uomo di 34 anni, che fino ai 30 non aveva mai messo un paio di sci ai piedi. E un lungo viaggio, «quattro anni durissimi, tra alti e bassi, pur di farcela». Fino al gran giorno: «E ora mi senti come l'uomo sulla luna». ♦